

CONFERENZA DELLA FEM SULLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

“LAVORO, DIRITTI E CONTRATTAZIONE

MADRID 17 E 18 NOVEMBRE 2009

ORDINE DEL GIORNO SULLA CRISI ECONOMICA DEL COMITATO DI CONTRATTAZIONE COLLETTIVA DELLA FEM

Dopo anni di prosperità nello sviluppo economico, l'economia mondiale ha iniziato il suo declino dal terzo trimestre del 2008. Il precipitare della crisi è avvenuto più in fretta di quanto ci si potesse aspettare, ma non è stato realmente inaspettato. L'origine della crisi è stata l'esplosione della bolla nel mercato edilizio degli Stati Uniti nella tarda estate del 2007. Entro la fine dell'anno i problemi del mercato edilizio si sono trasformati in una forte crisi economica. Per ultimo, con il crollo della Banca Lehmann-Brothers il 15 settembre 2008, la crisi che covava sotto il sistema finanziario ha prodotto un'esplosione globale. I prodotti sub-prime sono stati sparpagliati per tutto il mondo ed ora giacciono nel portafoglio delle banche. Il previsto rischio bilanciato è stato da quel momento convertito in un bomba ad alto potenziale.

La crisi in relazione al sistema finanziario si è incontrata con una crisi ciclica di sovrapproduzione e ognuna ha rafforzato l'altra. Tutti i paesi sono stati colpiti dalla crisi nel medesimo tempo. Non solo gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Spagna, dove la leva è stata la crisi del mercato edilizio, ma tutta l'Eurozona è piombata nella crisi economica. Grandi paesi a nuova industrializzazione quali la Cina hanno ancora tassi di crescita positivi ma con una dinamica più debole. Questi tassi di crescita rallentati non possono fermare o compensare la perdita economica a livello globale. Per questo nessuna regione del mondo in questo momento può giocare il ruolo di locomotiva. E' una situazione molto grave soprattutto per quei paesi esportatori.

Le prospettive per l'Unione Europea sono fosche. Nella prima metà del 2009 i paesi dell'Eurozona hanno sofferto di un calo persino peggiore che nell'ultimo trimestre del 2008. Negli ultimi mesi la caduta libera dell'economia mondiale sembra essersi apparentemente fermata, ma ad un livello molto basso. La maggior parte degli istituti di ricerca economica considerano raggiunto il fondo nel terzo trimestre del 2009. Alcune misure di politica monetaria e fiscale hanno rallentato la caduta ma alcune misure come la rottamazione in Germania sono esaurite. Questo crea effetti negativi sui consumi privati. Ci sono ancora dei rischi nei mercati finanziari che possono avere ancora una volta effetti negativi sulla produzione. Durante la crisi molti paesi europei subiranno cambiamenti strutturali che produrranno molto difficilmente un ritorno alla dinamica economica precedente. La previsione attuale prevede un calo del 4% della crescita economica dell'Unione Europea. A causa di un'attività produttiva bassa continueranno a diminuire gli svantaggiosi termini di finanziamento e le limitate aspettative negli investimenti delle vendite. Il vuoto delle scorte sarà rimpiazzato ma ad un livello molto più basso di quello prima della crisi. Una ripresa autosostenuta è comunque ancora lontana ed è ancora possibile una doppia flessione. Un ritorno al livello di crescita di metà 2008 non sarà possibile prima del 2013.

Con queste premesse il tasso di disoccupazione nell'EU crescerà e potrà salire dal 9.3% del 2009 al 10.2% del 2010. Nello stesso tempo i salari aumenteranno molto lentamente. Ciò potrebbe produrre un effetto prociclico devastante nel mercato interno europeo.

Con il suo piano in 5 punti per un nuovo New Deal, la CES ha formulato delle richieste per l'introduzione di strumenti per assicurare un migliore e maggiore controllo del mercato finanziario.

Questo piano include anche richieste di politica industriale sociale con lo scopo di governare il cambiamento strutturale causato dalla crisi. Investimenti in tecnologie nuove e sostenibili, investimenti per il futuro e la contrattazione di piani industriali possono difendere l'occupazione e prevedere un aumento ed un miglioramento dei posti di lavoro. Comunque per assicurare il futuro dei lavoratori e la ripresa economica dobbiamo difendere sia i posti di lavoro che la struttura industriale in ogni paese. Le fabbriche che si chiudono oggi non verranno riaperte domani.

Noi possiamo sostenere questi 5 punti del piano per il nuovo New Deal. Ma la FEM considera che nella crisi attuale la solidarietà nella contrattazione sia uno strumento efficace per difendere gli interessi dei lavoratori insieme agli strumenti politici sopra menzionati. Questa solidarietà nella contrattazione a livello europeo deve contenere i seguenti elementi:

1) Una politica salariale attiva con l'obiettivo di un forte aumento dei salari reali e del sostegno al reddito

Forte aumento dei salari e sostegno al reddito per tutte le categorie di lavoratori nella crisi economica sono assolutamente necessari non solo per ragioni sociali ma anche per ragioni economiche. Attraverso un reddito adeguato e sicuro si possono stabilizzare la domanda all'interno dell'EU e evitare i rischi di deflazione.

2) Sicurezza dell'occupazione

L'obiettivo dei sindacati è di evitare chiusure di fabbriche ed esuberi. La politica dell'orario di lavoro è uno strumento che può mettere in sicurezza l'occupazione nella crisi attuale. La gamma degli strumenti include strumenti flessibili quali le banche ore, il lavoro a orario ridotto, il part-time, la sospensione temporanea (CIG), misure di formazione ma anche la riduzione dell'orario standard previsto nei contratti. Tutti i sistemi dovrebbero rientrare nell'accesso ai benefici per il sostegno all'occupazione. Le previsioni di spesa per questi strumenti flessibili debbono essere aumentate al fine di evitare un aumento drammatico della disoccupazione e un disastro sociale in Europa.

3) Rafforzare il coordinamento europeo della contrattazione

Nell'attuale crisi possiamo osservare tendenze ad un ritorno al protezionismo dentro l'unione europea. Tale tendenza non può essere un esempio per la FEM ed i suoi affiliati. La crisi metterà alla prova la bontà della politica di coordinamento contrattuale della FEM. La politica di coordinamento della FEM è infatti addirittura più importante oggi che in passato e deve essere rafforzata. Deve essere evitato a tutti i costi il taglio dei salari e la FEM respinge qualsiasi riduzione dei salari.

4) Rafforzare la cooperazione europea a livello aziendale

Gli effetti della crisi sono immediatamente visibili a livello aziendale. La FEM è provvista di una eccellente struttura e strumenti per coordinare gli sforzi dei sindacati metalmeccanici a livello europeo. Tutti i metodi della FEM a livello europeo debbono essere utilizzati nel modo migliore.

5) Stabilizzare i redditi più bassi attraverso il salario minimo garantito

In Europa bisogna ridurre il settore low cost. Uno strumento per raggiungere tale obiettivo è introdurre il salario minimo dove adatto e migliorare quelli esistenti ad un livello più alto.

6) Difendere ed allargare la percentuale di copertura dei salari contrattati.

La contrattazione è lo strumento con il quale le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori vengono difese e migliorate. La copertura contrattuale nella maggior parte dei paesi dell'europa dell'ovest è stata stabile nel passato grazie alla battaglia dei sindacati contro le pressioni dei governi e delle imprese in tutta Europa. Un'eccezione è la Germania. La copertura contrattuale è scesa in

molti paesi sotto al 50% nella maggioranza dei nuovi stati membri. Vi è il pericolo che attraverso la crisi vi sia persino una più forte pressione sulla copertura contrattuale. La difesa e lo sviluppo della copertura contrattuale è dunque una sfera di attività che ricopre un'importanza sempre maggiore per la FEM.

Una redistribuzione del reddito dall'alto al basso è il programma migliore per una ripresa economica nella situazione attuale.

**Traduzione a cura dell'ufficio Europa FIOM
Ottobre 2009**